

La Commissione propose l'invio agli archivi della Camera. Il deputato Valerio propose che si mandi al Ministero di guerra e marina.

Il deputato Monti propose che, oltre al Ministero di guerra, sia pure trasmessa al Ministero di grazia e giustizia.

La regolarità della discussione vorrebbe che queste tre proposizioni fossero poste ai voti una alla volta; ma siccome pare che la Camera sia d'accordo in quest'ultima proposizione, se non vi è opposizione, io metterò ai voti questa sola proposta.

(La Camera approva.)

BOTTA V., relatore. Petizione n° 455. Ratti Carlo, maggiore di fanteria, espone che, entrato in servizio nel 1814 come cadetto d'artiglieria, e dopo tre anni promosso tenente in Piemonte fanteria, nel 1821 fu compromesso negli affari politici. Sospeso per qualche tempo, fu poi riammesso nel reggimento Pinerolo, nominato luogotenente, e nel 1851 capitano d'ordinanza, nel 1858 capitano provinciale del 15 di fanteria, prestò quindi gratuitamente il servizio di ufficiale rassegnatore sino al 1845, nel qual anno fu promosso a maggiore aggiunto. Chiede di partecipare ai vantaggi accordati ai militari compromessi nel 1821, con accordarglisi cioè il grado di maggiore effettivo, e l'annuo stipendio di lire 2,000.

La Commissione, considerando che il maggiore Ratti fu riabilitato al servizio poco dopo essere stato sospeso dalle sue funzioni, e che perciò non soffre i danni e le pene che toccarono agli altri compromessi militari, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione n° 501. Federico Federici e Felice Romairone, in occasione della promulgazione della legge colla quale anticipavasi la leva del 1829, esposti varii inconvenienti che ne derivano agli iscritti della classe marittima, che secondo le leggi vigenti sono soggetti al servizio di terra se non hanno diciotto mesi di navigazione fatta dopo il sedicesimo anno della loro età, la Commissione, considerando che gl'inconvenienti designati nella petizione appaiono fondati, vi propone d'inviarla al Ministero di guerra e marina, onde la prenda in considerazione.

(La Camera approva.)

Petizione n° 496. Piatti Luigia, vedova Rossi, domanda l'applicazione del § 6, art. 31 del regio editto 16 dicembre 1857 sulla leva militare a favore del suo figlio Lorenzo, soldato, il quale per la morte del padre, avvenuta dopo il suo arruolamento alla milizia, divenne primogenito di madre vedova.

L'articolo citato accorda il collocamento in fine di lista al figlio primogenito di vedova.

La Commissione, considerando che al tempo d'arruolamento il predetto Lorenzo Rossi non era primogenito di vedova, crede che non gli si possa applicare l'articolo allegato, e perciò opina doversi passare all'ordine del giorno.

QUAGLIA. È praticato nel Ministero, ed anche nell'ispezione delle leve, che quando un soldato passa in una condizione che sia prevista dalla legge, e che gli avrebbe dato diritto di essere esentato, si prende in considerazione, e se passa d'ordinanza può passare in congedo illimitato; di maniera che io sarei d'avviso che siffatta petizione si trasmetta al Ministero di guerra.

BOTTA V., relatore. La Commissione prima di prendere la sua conclusione ha esaminato la legge sulla leva, e non ha trovato alcuna eccezione alla medesima.

QUAGLIA. Io dico che quando succedono delle circostanze per le quali il soldato è nella condizione per cui sarebbe stato

esentato all'epoca della sua leva, per via di grazia si può ottenere dal Governo....

RICCI, ministro delle finanze. Questo si fa in tempo di pace....

QUAGLIA. È vero, ma....

RICCI, ministro delle finanze. Attualmente è un caso nel quale si trovano moltissimi, di essere cioè soggetti a qualche eccezione. Questi casi si ammettono e vi si provvede in tempo di pace, ma ne' tempi ne' quali ci troviamo si priverebbe l'armata di molti e buoni soldati.

CHIOLO, ministro di guerra e marina. Il favore che si accorda qualche volta è di far passaggio al servizio temporario. Ma ciò non ostante si può sempre rimanere sotto le armi.

QUAGLIA. Io sono precisamente d'accordo con quanto dissero or ora i ministri. Volevo solo dimandare se non ci fosse mezzo di rendere soddisfatto il petente.

IL PRESIDENTE. Il deputato Quaglia persiste nella sua proposta, che cioè la petizione sia trasmessa al ministro della guerra?

QUAGLIA. No, no.

IL PRESIDENTE. Chi adunque sta per l'ordine del giorno voglia alzarsi.

(È approvato.)

BOTTA V., relatore. Petizione n° 555. Giuseppe Portigliotti domanda che il progetto di legge stato presentato alla Camera dei deputati dal ministro della guerra La Marmora, sulle surrogazioni militari, venga quanto prima convertito in legge effettiva. La Commissione, considerando che tale progetto veniva ritirato dallo stesso ministro nella passata Legislatura, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Militari del primo impero francese.)

Le petizioni che mi restano a riferire mirano tutte allo stesso scopo, riguardano tutte lo stesso oggetto. Esse sono il lamento pietoso di vecchi soldati, che sul principio di questo secolo presero tanta parte nelle gloriose battaglie che contro l'Europa sostenne l'impero francese. Mutilati dal ferro nemico, affranti dalla vecchiaia, essi gridano alla Camera dei deputati, gridano pregando un atto di giustizia. Domandano che venga loro restituito il conforto del soldo che al loro valore largiva il Governo francese, guarentivano i trattati, e che, tornati in Piemonte, un'infetta ed arbitraria burocrazia loro rapiva, negando l'obolo necessario a quelle vite sventurate, che pur rimangono gloriosi trofei d'eroismo e di virtù.

Signori! già spunta il giorno che vedrà i soldati italiani, guidati da intelligenza e da fede, sorgere forti siccome leoni a cancellare dalla terra natale le vestigia straniere. Imparino i difensori della patria, che se il Parlamento sa rendere giustizia al soldato che militò combattendo per una famiglia od un uomo, a miglior diritto porterà le sue cure sui prodi che pugneranno da forti per l'indipendenza nazionale.

La Commissione per tutte queste petizioni emise una stessa conclusione. Io esporrò partitamente le petizioni, sottoponendo poi alla Camera la conclusione generale.

Petizione n° 509. Zandrino Gaspare, d'Asti, chiede d'essere ammesso nell'armata attiva con un grado superiore a quello ricevuto sotto l'impero francese, ed essere autorizzato a portare la decorazione della legion d'onore.

Petizione n° 524. Guglielmo Antonio, da Ciriè, chiede restituirsegli l'intera pensione di lire 716, ottenuta militando nell'esercito francese, e ridottagli nel 1814 a lire 216.